



Progetto

***“imPARlaSCUOLA”*: percorsi di sensibilizzazione alla parità di genere nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado.**

Diario di bordo secondo incontro formazione docenti

Lunedì 6 gennaio 2012

CFP Terragni – Meda –

Docenti presenti:

Antonio Cetti

Alessandra Castrignano

Rossana Pica

Biagio Rarno

Laura Saglietti

Stefano Serraino

Stefano Tironi

Dario Valenzano

Barbara Dell'Orto

Il secondo incontro viene aperto da Barbara Mapelli con una riflessione relativa ai modelli maschili e femminili nella contemporaneità.

Nella nostra società, sempre più complessa e dinamica, ci vengono proposte immagini opposte e contraddittorie di cosa debba essere uomo o donna, immagini e modelli stereotipati e che dettano indirettamente norme e che, appunto perché contraddittori, possono creare soprattutto nelle e negli adolescenti, grossi disagi nel vivere il proprio corpo e la propria identità.

Se da una parte, infatti, le donne rivendicano maggiore autonomia e tempo per sé, lavorano e studiano di più (la percentuale di laureate è, al giorno d'oggi, maggiore rispetto a quella dei laureati), parallelamente siamo mediaticamente e culturalmente bombardate/i da modelli esasperati di femminilità, da corpi esposti di donne oggetto voluttuose, provocanti, mute.

Nel frattempo, stanno anche ritornando in auge tutta una serie di immagini auliche e “biologizzanti” del ruolo di madre che, dall'enfasi sull'allattamento al seno, all'innata sensibilità femminile per le attività di cura, contribuiscono da una parte a colpevolizzare le madri lavoratrici perché non dedite sufficientemente al seguito dei propri figli, dall'altra ripropongono un modello di donna a cui si dà voce sociale e legittimata solo in quanto madre (ne sono un esempio il comitato di madri contro lo smog, che rivendicano diritti che dovrebbero essere di tutte le cittadine e di tutti i cittadini) e che vede l'apice della sua realizzazione personale nel procreare figli.



Questioni di donne perché, ovviamente, all'uomo-padre, il problema non si pone. Se, oltre a "procacciare reddito", riesce a essere anche un buon genitore, che dedica del tempo alla propria figlia o al proprio figlio, è un valore aggiunto.

Ma anche gli uomini non sono esenti da queste contraddizioni identitarie.

Accanto all'uomo di potere in giacca e cravatta, nascosto dietro ad una divisa che lo rende neutro, anonimo, distante, convivono nuove tendenze di mascolinità, come per esempio l'uomo palestrato e virile o il metrosexual, uomo narciso e raffinato innamorato della propria immagine e grande consumatore di prodotti estetici.

Sono ancora una piccola minoranza, ma trovano spazio anche i cosiddetti "nuovi padri", uomini che rifiutano ruoli autoritari di paternità ma che, non avendo a disposizione modelli alternativi, corrono il rischio di imitare modelli patinati e stereotipati da "copertina" o a trasformarsi in "mammo" senza interrogarsi su come possa essere una capacità di cura al maschile.

Tra tutte queste immagini che si oppongono e si sovrappongono diventa sempre più complesso crescere, diventare uomini e donne.

Un tempo, in effetti, i percorsi erano più delineati, precisi e ben distinti. Le donne erano dedite alla gestione della casa, gli uomini al lavoro retribuito. Percorsi duali, rigidi ma che, anche se limitativi, infondevano sicurezza.

Queste nuove libertà conquistate, se non discusse e approfondite, possono creare una sensazione di disorientamento e smarrimento, soprattutto fra i ragazzi.

In assenza di modelli positivi di riferimento, e nella scuola i docenti maschi sono pochi, la crisi in atto dei modelli stereotipati di mascolinità, può portare i ragazzi ad esasperare atteggiamenti aggressivi e omofobi, nel tentativo di nascondere le proprie fragilità ed insicurezze.

A scuola, spesso, questi problemi vengono occultati, nascosti dietro falsi messaggi di neutralità, come se l'essere uomo o donna non condizionasse il corso della nostra esistenza.

I ragazzi, inoltre, rispetto alle loro coetanee, sono poco propensi a parlare fra loro di emozioni, a confidarsi circa i propri problemi.

In questo gruppo, fortunatamente, vi è una buona presenza maschile, e può essere molto utile.

Come docenti – uomini, a partire da una riflessione su di sé, dovrete riuscire a comunicare ai propri allievi, che anche voi percepite e sperimentate questi cambiamenti e che siete in grado di capire il loro disagio. Porsi come una figura di riferimento, che sa comunicare anche nell'intimità, un modo anche per sconfiggere vecchi stereotipi che vedono "il prendersi cura di" come caratteristica esclusivamente femminile.

Educare ed orientare al genere consiste, appunto, in questo, nel cercare di aiutare ragazze/i ad esprimere le proprie fragilità e insicurezze identitarie, nel supportarle/i nella costruzione di un progetto di vita nella consapevolezza del divenire e del cambiamento e quindi ponendosi sempre in discussione.

Alle proprie studentesse e ai propri studenti, è importante riuscire a fornire non tanto soluzioni, ma strumenti, chiavi di lettura per analizzare questa pluralità di modelli che si offrono, strumenti per criticare e per capire chi si è e chi si vuole essere, nella consapevolezza del divenire.



Siamo unici nella nostra appartenenza di genere.

Intraprendere un percorso di educazione di genere, infatti, non significa annullare le differenze, ma liberarsi da ruoli imposti che limitano la nostra libertà di scelta, nel quotidiano così come nel progettare un proprio percorso di vita.

Le differenze tra uomini e donne ci sono e vanno riconosciute, non come discriminazioni, ma come un arricchimento reciproco.

Uomini e donne non devono obbligatoriamente fare le stesse cose, ma ognuno deve sentirsi libero, al di là della propria appartenenza di genere – di cui è però importante difendere le qualità - di scegliere il proprio percorso di vita e professionale.

Un pensare alla propria vita, quindi, come ad un progetto, il quale ci rende protagoniste e protagonisti delle nostre scelte, consapevoli che non saranno mai definitive ma che potranno cambiare nel tempo.

A cura di M. Ghidorzi